

Adriana Querzè

*Assessore all'istruzione, politiche per l'infanzia e l'adolescenza, rapporti con l'università
del Comune di Modena*

Il Patto scuola, famiglia, territorio: tra legittimazione, manutenzione e senso

La metodologia **Pedagogia dei Genitori** valorizza le competenze e le conoscenze educative delle famiglie e **“propone il Patto educativo scuola, famiglia, sanità promosso dall’Ente Locale”**.¹ Educare infatti, è opera collettiva e fortemente connotata in senso politico e sociale. Educano i genitori e gli insegnanti, educano gli altri adulti e, soprattutto, educano le relazioni tra gli adulti di riferimento. Il rispetto, la collaborazione, la valorizzazione delle reciproche competenze o, al contrario, la svalorizzazione, la disconferma, il mancato riconoscimento dei saperi altrui “parlano” ai bambini e agli adolescenti molto più di quanto possiamo immaginare.

Da dove nascono, da un lato, le difficoltà e, dall’altro, la necessità di Patti ed accordi per la valorizzazione delle competenze genitoriali?

- Il nostro tempo è il tempo della complessità. Il concetto di **società complessa** è infatti caratteristico della modernità e fa riferimento a questioni presenti anche in ambito educativo quali:
 - l’affermarsi di un individualismo che, spesso, diventa narcisismo performativo dell’identità stessa e rende difficile il decentramento e l’empatia;
 - la compresenza di visioni ed interessi diversamente orientati che si radicalizzano nell’exasperazione delle differenze;
 - l’immersione in flussi informativi continui rispetto ai quali vacilla la capacità individuale di distinguere il vero, dal verosimile e dal falso insieme alla capacità di andare oltre lo slogan o la comunicazione sincopata dei 140 caratteri di twitter;
 - l’affermarsi dei processi di decentramento e di aumento delle autonomie, comprese quelle scolastiche, che determina un incremento dei processi decisionali orizzontali;
 - la domanda di rafforzamento dei processi di partecipazione vera dei cittadini (e quindi dei genitori-cittadini attivi nelle scuole) alle scelte che riguardano la loro vita.

- Questa complessità richiede, oggi più che mai, che i processi decisionali, le azioni conseguenti, la partecipazione alle scelte, l’ integrazione dei differenti punti di vista trovino spazi, tempi e occasioni di confronto.
Il concetto di **governance** tenta di dare risposta proprio a questi temi. Per governance si intende il processo attraverso il quale vengono collettivamente risolti i problemi rispondendo ai bisogni della comunità locale. Si ha buona governance quando nella comunità sociale le azioni del governo (come strumento istituzionale) si integrano con quelle dei cittadini e le sostengono. La governance si attua con processi di democrazia attiva e si basa sull’integrazione di due ruoli distinti: quello di governo e quello di gestione. Sono comunque fondamentali
 - la centralità dei cittadini;
 - la capacità di costruire visioni condivise;
 - lo sviluppo di comportamenti amministrativi coerenti con tali visioni, l’apprendimento continuo;
 - il conferimento e l’esercizio della responsabilità;
 - la flessibilità e l’apertura organizzativa.

- Per questa aumentata necessità di governance aumentano, e debbono aumentare, i **Patti** sottoscritti in diversi ambiti e su svariate tematiche. Molte disposizioni normative ne

richiedono la sottoscrizione e Patti o accordi nascono anche per volontà e impulso dei soggetti co-interessati.

A solo titolo di esempio e per dare la dimensione degli ambiti diversi e dei differenti livelli di governo in cui i Patti possono intervenire, citiamo:

- il Patto di stabilità e crescita: l'accordo stipulato dai Paesi membri dell'Unione Europea, inerente il controllo delle rispettive politiche di bilancio pubbliche;
- il Patto dei Sindaci: il movimento europeo che vede coinvolte le autorità locali che intendono raggiungere o superare entro il 2020 l'obiettivo europeo di riduzione del 20% delle emissioni di CO₂;
- il Patto territoriale: "l'accordo, promosso da enti locali, parti sociali (...) relativo all'attuazione di un programma di interventi caratterizzati da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale." Come indicato nella Legge n.626/1996, art. 2, commi 203 e segg..

Se ogni livello di governo può sottoscrivere accordi fra le parti per integrare componenti diverse, armonizzare comportamenti, raggiungere obiettivi complessi, anche il livello scolastico, che corrisponde ad un centro di responsabilità e decisionalità autonoma seppure esclusivamente funzionale, può (e in alcuni casi deve) dotarsi di Patti:

- il Patto per la scuola: l'accordo volontario tra ente locale e autonomie scolastiche relativo alla condivisione degli obiettivi educativi territoriali e della assegnazione secondo modalità e criteri condivisi di risorse e servizi;
- il Patto di corresponsabilità educativa: che ha l'obiettivo di "impegnare le famiglie, fin dal momento dell'iscrizione, a condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa" come si legge nel D.P.R.n.235/2007.
- il Patto educativo scuola, famiglia e territorio: promosso da Pedagogia dei Genitori.

Quali sono gli elementi, anche contraddittori, che accompagnano l'atto del "pattuire"?

- Si tratta di elementi, anche contraddittori, che possiamo sintetizzare in alcuni punti:
 - chi ha compiti di governo "sente" che la dimensione verticistica dei processi di assunzione delle decisioni non basta più;
 - chi è stato storicamente e normativamente escluso dai processi decisionali sa ormai di poterne e doverne fare parte;
 - le relazioni tra democrazia partecipativa e democrazia rappresentativa risentono ormai del peso di un tempo che è mutato più velocemente del mutare degli strumenti di coinvolgimento delle persone nei processi di governo;
 - esistono enti, istituzioni, singoli individui autenticamente propensi ad operare collettivamente affinché le azioni e capacità di ciascuno divengano patrimonio e ricchezza di tutti;
 - nelle indicazioni normative di sottoscrivere Patti si annidano, a volte, interessi di chi, fra i sottoscrittori, rappresenta la parte più forte.

La presenza di questi elementi, in chiaroscuro, non può tuttavia sconsigliare le scuole dal misurarsi col tema della negoziazione delle forme di forte coinvolgimento dei genitori nel percorso scolastico dei ragazzi.

Nell'ambito di relazioni che sono (anche) istituzionali come quelle che avvengono nelle scuole fra famiglie e insegnanti, occorre che il lavoro comune poggi sulle solide basi di accordi di natura istituzionale. Solo l'esistenza di Patti, responsabilmente costruiti, può infatti legittimare la funzione educativa dei genitori come paritetica a quella degli insegnanti e mettere in circolo il sapere di chi non può essere considerato meno che il "massimo esperto" del proprio figlio.

La verifica della validità dei Patti sta nella loro legittimazione e manutenzione. In quali elementi si concretizzano?

Legittimazione e manutenzione dei Patti determinano la differenza tra formalismo e sostanza, conferma dell'esistente o sua trasformazione partecipata.

- La **legittimazione** del Patto educativo scuola, famiglia, territorio avviene attraverso il suo riconoscimento e la sua assunzione diretta da parte di ente locale e scuole.
L'ente locale, che rappresenta i suoi cittadini e quindi insegnanti, genitori e studenti, lo assumerà come punto di riferimento della partecipazione attiva dei genitori in ambito scolastico e come strumento di qualificazione dell'attività educativa soprattutto in relazione alla complessità delle situazioni educative e alla domanda di bisogni educativi speciali.
- Questo significa che ad ogni genitore-cittadino deve essere data la possibilità di **interpretare in modo attivo la propria cittadinanza** attraverso:
 - la presa di coscienza del proprio ruolo e delle proprie competenze;
 - la consapevolezza degli impoverimenti sociali ed individuali che la società ha prodotto anche a scapito della sua capacità di svolgere la funzione genitoriale;
 - la percezione positiva di sé, per valore ed efficacia, che va oltre la constatazione della eventuali difficoltà del figlio;
 - la possibilità di partecipare a scambi tra pari;
 - la possibilità di farsi riconoscere la competenza educativa rispetto al proprio figlio;
 - la possibilità di riporre fiducia negli altri perché "la fede negli uomini è un dato 'a priori' del dialogo. Perciò esiste prima che il dialogo si apra. L'uomo 'dialogico' ha fede negli uomini prima ancora di trovarsi di fronte a loro."²
- La **manutenzione** del Patto educativo scuola, famiglia, territorio avviene attraverso la pratica dello scambio e della **narrazione di sé** da parte di insegnanti e genitori che, insieme, accettano lo sforzo ed il piacere di ritrovarsi in un legame finalmente e genuinamente paritario oltre che rispettoso delle differenze di ruolo.
E' dunque la narrazione a dare consistenza e continuità, validazione e verifica del costruirsi delle relazioni positive che possono migliorare la qualità della relazione educativa in classe. E nella narrazione possiamo trovare la pratica continua della **ricerca di senso** e dell'imparare da tutti.

Durante il Medioevo un pellegrino aveva fatto voto di raggiungere un lontano santuario, come si usava a quei tempi.

Dopo alcuni giorni, si trovò a passare per una strada che si inerpicava per il fianco di una collina brulla e bruciata dal sole. Sul sentiero spalancavano la bocca grigia tante cave di pietra. Qua e là degli uomini, seduti per terra, scalpellavano dei grossi frammenti di roccia per ricavare degli squadri blocchi di pietra da costruzione.

Il pellegrino si avvicinò al primo degli uomini. Lo guardò con compassione. Polvere e sudore lo rendevano irriconoscibile. Negli occhi feriti dalla polvere di pietra si leggeva una fatica terribile.

- Che cosa fai? - chiese il pellegrino.

- Non lo vedi? - rispose l'uomo sgarbato senza neanche sollevare il capo.

- Mi sto ammazzando di fatica. -

Il pellegrino non disse nulla e riprese il cammino. S'imbatté presto in un secondo spaccapietre. Era altrettanto sporco, ferito, impolverato.

- Che cosa fai? - chiese anche a lui il pellegrino.

-Non lo vedi? Lavoro da mattina a sera per mantenere mia moglie e i miei bambini - rispose l'uomo.

In silenzio il pellegrino riprese a camminare. Giunse quasi in cima alla collina. Là c'era un terzo spaccapietre. Era mortalmente affaticato, come gli altri. Aveva uno strato di polvere e sudore sul volto, ma gli occhi feriti dalle schegge di pietra avevano una strana serenità.

-Che cosa fai?- chiese il pellegrino.

-Non vedi?- rispose l'uomo sorridendo con fierezza. - Sto costruendo una cattedrale- e con il braccio indicò la vallata dove stava sorgendo una costruzione ricca di colonne e guglie di pietra puntate verso il cielo.

La modalità di relazione narrativa ci restituisce il senso delle nostre azioni e relazioni ed è fondamentale nella costruzione del sé professionale e genitoriale oltre che nella costruzione degli “sfondi” che oggi ci mancano per attribuire significati a una realtà frammentata e spesso illeggibile. Molto infatti si è detto e scritto su quanto la narrazione possa modificare la percezioni dei contesti, compresi quelli educativi.

A questa consapevolezza si aggiunge quella, atavica, di quanto la parola possa curare, lenire, accompagnare, contenere...

Non dimentichiamo infine che anche la letteratura, da sempre, ci dà indicazioni in questo senso, richiamando la dimensione “educativa” e addirittura “salvifica” delle narrazioni.

Un esempio per tutti è quello di Sharazad, vittima designata del sultano pazzo di gelosia, ma capace di salvare se stessa raccontando storie meravigliose che, una notte dopo l'altra, incantano a tal punto il sultano da indurlo a posticipare l'esecuzione della condanna a morte della donna. E così Sharazad, narrando la bellezza e l'incanto, l'inganno e l'avventura, la felicità e la tristezza “salva” oltre che se stessa, anche il sultano, “educandolo” alla cultura della vita ed allontanandolo dalla cultura cieca e sorda della morte.

Ogni narrazione, professionale e non, contiene sempre, anche se a volte in parti così piccole da essere quasi impercettibili, una parte di noi.

Narrando infatti, ci esponiamo mettendoci coraggiosamente in gioco. Ed è in questa esposizione di sé, coraggiosa e tanto disarmata quanto disarmante, che risiede il dono che facciamo di noi a chi ci ascolta, educando alla cultura e alla vita.

- ¹ A.Moletto, R.Zucchi, “La metodologia Pedagogia dei Genitori” in R.Zucchi, E.Tarracchini, A.Querzè, A.Moletto, *Quando tutti imparano da tutti. Metodologia Pedagogia dei Genitori*, Aras Edizioni, Fano, 2013.
- ² P.Freire, *La pedagogia degli oppressi*, Ega, Torino, 2002.